



23 Agosto 1953 Dom. XIII dopo Pentecoste (34.ma)

Ho un figlio prete!

La sala d'aspetto della stazione di X è affollata.

Non so come, si accende improvvisa in un crocchio una conversazione animata, che esplode tosto in discussione. Tema d'attualità: il prete!

Non vorrei ascoltare, ma il tono delle voci concitate è tanto alto, che lo udrebbero anche i sordi. Le calunnie più infamanti, che dovrebbero avvilire chi le pronuncia, si susseguono con un crescendo disgustoso.

Nessuno degli astanti interviene in difesa di chi viene tanto oltraggiato. Volgo lo sguardo intorno alla sala: vi sono uomini e donne di una certa distinzione a cui certamente, nel loro intimo, ripugna la bassezza usata in quel discorrere, ma tutti tacciono. C'è chi finge una lettura intensa, chi conversa col vicino, ma sono certa che l'orecchio è teso ad ascoltare le voci che si fanno sempre più concitate.

Qualcuno sghignazza grossolano. Si ode, a tratti, una stridula voce di donna, che sovrasta, con i suoi accuti sgraziati, ogni altra voce. E' la più accanita. Il fango che getta senza pudore alcuno, rivela la sua anima imbrattata. Cerco di distinguere, la vedo. E' ancora giovane, una donna come ve ne sono tante. Bocca sfacciatamente accesa di carminio, unghie laccate di un rosso vivo, volgare. Il facile successo che le sue parole suscitano, evidentemente la esalta, le arrossa il viso, le gonfia le vene del collo.

Rimango nel mio angolo an-

ch'io, in ascolto. La mia mente insegue il ricordo di un volto mite, paterno d'un Sacerdote... di un altro... di tanti altri, che ho conosciuto durante la mia vita. Figure ascetiche, mani benedicensi, occhi comprensivi, penetranti di chi si specchia ogni giorno nell'infinito e ne ritrae una luce inconfondibile di umana dolcezza, di santità.

Sentimenti diversi urgono in me; vorrei intervenire, ma il numero non indifferente degli accusatori mi sgomenta, la prudenza (o la viltà?) mi consiglia di tacere.

Intanto la voce degli altoparlanti avverte che un treno sta per arrivare. Qualcuno dei viaggiatori si muove, si avvia verso l'uscita, ma si fermano tutti al suono di una voce esile, e pur forte, che si è levata e scandisce ogni parola: « Io sono la mamma di un Prete, e non credo che mio figlio sia così come voi avete affermato. Vergognatevi! Perché calunniare chi, assente, non può difendersi? »

Povera mamma! Che cosa avrai provato nel tuo cuore, che cosa avrai sofferto mentre sentivi deridere, calpestare, infangare la missione, l'alto ideale del tuo figliuolo? Sarà balzato di certo alla tua

mente il viso raggianti e pur grave che gli vedesti il giorno in cui venne consacrato prete... Il giorno più bello della tua e della sua vita.

Non mi riesce di trattenere l'impulso di naturale simpatia che mi spinge verso quella mamma. Mi avvicino e le dico, forte, perchè anche altri mi possano sentire:

« Beata lei, Signora, che ha avu-



to da Dio l'alto onore di essere la mamma di un sacerdote! Io l'ho tanto desiderato e non sono stata esaudita!...»

Ci abbracciamo ambedue commosse. Ancora una voce si alza. Vuole certo dominare la commozione che in molti astanti è ora palese. «Tuo figlio sarà certo un impostore».

Altre voci gli intimano il silenzio.

Un uomo si avvicina, ci porge la mano, ce la stringe. Altri lo imitano. La mamma del Prete ora piange senza ritegno. Quelle mani che stringe le parlano al cuore, le dicono che c'è ancora chi crede nell'alta missione del Sacerdote.

Maria Pia

Sintesi Catechistiche

OTTAVO COMANDAMENTO

Varietà di bugie

San Giovanni da Kent andava un giorno in pellegrinaggio a Roma.

A quei tempi i pellegrinaggi si facevano di solito a piedi, e oltre ad essere disagiata il cammino, era anche pericoloso compiere lunghi viaggi da solo.

Strada facendo il nostro santo venne aggredito dai ladri, i quali dopo averlo spogliato di tutto quanto erano riusciti a scoprirgli addosso di prezioso, gli chiesero se avesse ancora qualcosa.

San Giovanni rispose di no, che non aveva più nulla, e fu lasciato libero. Soltanto dopo un breve tratto di strada egli si accorse di avere ancora qualche moneta d'argento nascosta, e allora fece una corsa indietro per ritrovare i ladri e dir loro che aveva ancora qualcosa ma che non se n'era accorto prima.

I ladri quando si videro davanti la vittima di poco prima che voleva consegnare anche quelle poche ultime monete rimasero strabiliati da tanta sincerità e finirono col restituire al santo quello che gli avevano tolto.

Ai nostri giorni un fatto del genere stupirebbe ancor di più, e si darebbe dello sciocco a quell'ingenuo che giungesse a compiere un atto simile. Eppure per San Giovanni da Kent fu semplicemente la conseguenza logica della sua abitudine alla sincerità.

Gli uomini, ai nostri giorni, mentono con tutta facilità, e poi tentano di scusarsene con tutte le arti.

Se mentono per burla dicono che vogliono fare dello spirito.

Se mentono in circostanze difficili dicono di essere prudenti.

Se mentono nel commercio si vantano di avere il senso degli affari.

Il figlio mente ai genitori per ottenere qualche favore; il commerciante inganna i clienti per arricchirsi; i giornali con la scusa di far colpo contano frottole a tutto anda-

re per conquistare i lettori... Quante menzogne nella pubblicità per attirare l'attenzione del pubblico su oggetti di poco valore per poter guadagnare di più! Quante menzogne da parte dei candidati al parlamento per ottenere i voti e salvare la loro posizione di privilegio! Quante menzogne e calunnie fra gli agitatori che divulgano idee sovversive...

E sono solo queste le menzogne?

Vi sono pure le **menzogne mute**.

Si fa di tutto per nascondere la verità quando si giudica inopportuna. Il bene che fa la Chiesa non viene mai messo in vista; così le opere di carità ed educative del clero e dei religiosi viene a bella posta tenuto nascosto. Ma se si scopre l'errore di un prete, viene strombazzato ai quattro venti; e quando non si scoprono mancanze vere si inventano.

Quando, anni fa, fu celebrato il quarto centenario della morte del maestro Alberto Dürer, gli articoli su di lui fioccarono. Furono ricordati i più insignificanti particolari della sua vita; ma una cosa fu taciuta, una cosa di primaria importanza: fu taciuto che egli era figlio devoto della Chiesa e che aveva un amore tutto particolare per la Santa Vergine. Perché? Questo non faceva piacere che fosse ricordato.

Il centenario di Beethoven fu pure celebrato, con articoli di giornale e con grossi libri commemorativi della sua vita, e delle sue opere. Ma una cosa fu dimenticata. Non si è parlato delle cento e otto lettere al Cardinal Rudolf e di quelle al teologo Sailer sulla sua fede religiosa.

«Alla domenica e ai giorni festivi — scriveva il grande musicista — e anche nei giorni feriali quando mi è possibile, sempre assisto alla Santa Messa». Ma questo non piaceva.

Bugie mute!

(Selezionato da «I dieci Com.» di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)

Colpi d'ala

I nostri giovani

Ogni tanto leggiamo di qualche naufragio violento di ragazzi e si rimane stupiti, non sapendo trovarne subito la causa. La causa è d'ordinario nella scarsa educazione morale e religiosa.

Lo studio forzato a scuola, i compiti a casa fatti soltanto per paura del rimprovero e della brutta figura rispetto ai colleghi, le ore rubate al sonno, senza un orizzonte aperto su altri campi più vasti quali la mutua carità, la musica, lo sport praticato e non solo visto al documentario o letto sulla gazzetta, ed ecco che il giovane, nei pochi momenti di meditazione pensi alla vacuità della vita e si senta trascinato a pensare che la stessa vita è soltanto pena e fatica. Allora... tira a campare, diventa pigro, e se, per ipotesi ancora peggiore, i familiari o un professore per scuoterlo adoperano mezzi non adatti, eccolo diventato un rinnegato della vita.

Al giovane occorre fornire un ideale alto per la vita, altrimenti davanti alle prove si perde. Perché un giovane deve studiare o faticare? Per crearsi la propria fortuna su questa terra, ma anche per assicurarsi la felicità eterna.

L'umiltà

Suor Maria Bernardetta Soubirous a chi la guardava un giorno, con cert'aria di ammirazione, domandò:

— Che cosa si fa con una scopa?

— Che domanda! Si scopa!

— E dopo?

— Si mette al suo posto.

— Qual'è il suo posto?

— Un angolo, dietro la porta.

— Ebbene, è la mia storia. La Santa Vergine si è servita di me; dopo mi hanno messo in un angolo: è il mio posto, mi ci sento felice e ci resto.

Ecco come ragionava un'anima umile alla quale era apparsa diciotto volte la Madonna a Lourdes.

A te non è ancora apparsa la Madonna? Nemmeno a me! E dunque con più ragione, rassegnamoci, se è il caso, a stare in un angolo: è il nostro posto.

LOGICA

«Se soffri per l'ingiustizia di un uomo cattivo, perdonalo, perchè non ci siano due uomini cattivi».

Difatti, se non perdoni ai tuoi nemici non ascolti il comando di Gesù, e passi anche tu dalla parte dei cattivi.

to da Dio l'alto onore di essere la mamma di un sacerdote! Io l'ho tanto desiderato e non sono stata esaudita!... »

Ci abbracciamo ambedue commosse. Ancora una voce si alza. Vuole certo dominare la commozione che in molti astanti è ora palese.

« Tuo figlio sarà certo un impostore ».

Altre voci gli intimano il silenzio.

Un uomo si avvicina, ci porge la mano, ce la stringe. Altri lo imitano. La mamma del Prete ora piange senza ritegno. Quelle mani che stringe le parlano al cuore, le dicono che c'è ancora chi crede nell'alta missione del Sacerdote.

Maria Pia

Sintesi Catechistiche

OTTAVO COMANDAMENTO

Varietà di bugie

San Giovanni da Kent andava un giorno in pellegrinaggio a Roma.

A quei tempi i pellegrinaggi si facevano di solito a piedi, e oltre ad essere disagevole il cammino, era anche pericoloso compiere lunghi viaggi da solo.

Strada facendo il nostro santo venne aggredito dai ladri, i quali dopo averlo spogliato di tutto quanto erano riusciti a scoprirgli addosso di prezioso, gli chiesero se avesse ancora qualcosa.

San Giovanni rispose di no, che non aveva più nulla, e fu lasciato libero. Soltanto dopo un breve tratto di strada egli si accorse di avere ancora qualche moneta d'argento nascosta, e allora fece una corsa indietro per ritrovare i ladri e dir loro che aveva ancora qualcosa ma che non se n'era accorto prima.

I ladri quando ci videro davanti la vittima di poco prima che voleva consegnare anche quelle poche ultime monete rimasero strabiliati da tanta sincerità e finirono col restituire al santo quello che gli avevano tolto.

Ai nostri giorni un fatto del genere stupirebbe ancor di più, e si darebbe dello sciocco a quell'ingenuo che giungesse a compiere un atto simile. Eppure per San Giovanni da Kent fu semplicemente la conseguenza logica della sua abitudine alla sincerità.

Gli uomini, ai nostri giorni, mentono con tutta facilità, e poi tentano di scusarsene con tutte le arti.

Se mentono per burla dicono che vogliono fare dello spirito.

Se mentono in circostanze difficili dicono di essere prudenti.

Se mentono nel commercio si vantano di avere il senso degli affari.

Il figlio mente ai genitori per ottenere qualche favore; il commerciante inganna i clienti per arricchirsi; i giornali con la scusa di far colpo contano frottole a tutto anda-

re per conquistare i lettori... Quante menzogne nella pubblicità per attirare l'attenzione del pubblico su oggetti di poco valore per poter guadagnare di più! Quante menzogne da parte dei candidati al parlamento per ottenere i voti e salvare la loro posizione di privilegio! Quante menzogne e calunnie fra gli agitatori che divulgano idee sovversive...

E sono solo queste le menzogne?

Vi sono pure le **menzogne mute**. Si fa di tutto per nascondere la verità quando si giudica inopportuna. Il bene che fa la Chiesa non viene mai messo in vista; così le opere di carità ed educative del clero e dei religiosi viene a bella posta tenuto nascosto. Ma se si scopre l'errore di un prete, viene strombazzato ai quattro venti; e quando non si scoprono mancanze vere si inventano.

Quando, anni fa, fu celebrato il quarto centenario della morte del maestro Alberto Dürer, gli articoli su di lui fioccarono. Furono ricordati i più insignificanti particolari della sua vita; ma una cosa fu taciuta, una cosa di primaria importanza: fu taciuto che egli era figlio devoto della Chiesa e che aveva un amore tutto particolare per la Santa Vergine. Perché? Questo non faceva piacere che fosse ricordato.

Il centenario di Beethoven fu pure celebrato, con articoli di giornale e con grossi libri commemorativi della sua vita, e delle sue opere. Ma una cosa fu dimenticata. Non si è parlato delle cento e otto lettere al Cardinal Rudolf e di quelle al teologo Sailer sulla sua fede religiosa.

« Alla domenica e ai giorni festivi — scriveva il grande musicista — e anche nei giorni feriali quando mi è possibile, sempre assisto alla Santa Messa ». Ma questo non piaceva.

Bugie mute!
(Selezionato da « I dieci Com. » di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)

Colpi d'ala

I nostri giovani

Ogni tanto leggiamo di qualche naufragio violento di ragazzi e si rimane stupiti, non sapendo trovarne subito la causa. La causa è d'ordinario nella scarsa educazione morale e religiosa.

Lo studio forzato a scuola, i compiti a casa fatti soltanto per paura del rumprovero e della brutta figura rispetto ai colleghi, le ore rubate al sonno, senza un orizzonte aperto su altri campi più vasti quali la mutua carità, la musica, lo sport praticato e non solo visto al documentario o letto sulla Gazzetta, ed ecco che il giovane, nei pochi momenti di meditazione pensi alla vacuità della vita e si senta trascinato a pensare che la stessa vita è soltanto pena e fatica. Allora... tira a campare, diventa pigro, e se, per ipotesi ancora peggiore, i familiari o un professore per scuoterlo adoperano mezzi non adatti, eccolo diventato un rinnegato della vita.

Al giovane occorre fornire un ideale alto per la vita, altrimenti davanti alle prove si perde. Perché un giovane deve studiare o faticare? Per crearsi la propria fortuna su questa terra, ma anche per assicurarsi la felicità eterna.

L'umiltà

Suor Maria Bernardetta Soubirous a chi la guardava un giorno, con cert'aria di ammirazione, domandò:

— Che cosa si fa con una scopa?

— Che domanda! Si scopa!

— E dopo?

— Si mette al suo posto.

— Qual'è il suo posto?

— Un angolo, dietro la porta.

— Ebbene, è la mia storia. La Santa Vergine si è servita di me: dopo mi hanno messo in un angolo: è il mio posto, mi ci sento felice e ci resto.

Ecco come ragionava un'anima umile alla quale era apparsa diciotto volte la Madonna a Lourdes.

A te non è ancora apparsa la Madonna? Nemmeno a me! E dunque con più ragione, rassegnamoci, se è il caso, a stare in un angolo: è il nostro posto.

LOGICA

« Se soffri per l'ingiustizia di un uomo cattivo, perdonalo, perché non ci siano due uomini cattivi ».

Difatti, se non perdoni ai tuoi nemici non ascolti il comando di Gesù, e passi anche tu dalla parte dei cattivi.

Cronaca di S. Zenone OFFERTE POLLI

(continuazione)

Via S. Giacomo

Cremasco Giacomo - Barichello Giuseppe - Boffo Antonia ved. Masin - Boffo Maria ved. Tedesco

Via Nogarazze

Marostica Filippo - Gazzola Giovanni - Tedesco Beniamino - Tedesco Antonio - Tedesco Virgilio - Artuso Mario - L. 200 - Artuso Giuseppe 150 - Cremasco Giovanni 100 - Forato Giordano 100.

Via Boschier Basso

Perizzolo Angelo - Canil Primo Bortollon Richelmo - Bortollon Tullio - Vettorazzo Giuseppe - Grassetto Beniamino - Baldin Paola - Forato Veronica - Baldin Anna L. 450 - Nardi Luigi 500 - Bortollon Maria 200.

Via S. Francesco

Rigato Giulio - Frigo Andrea - Frigo Antonio - Bravo Sante - Zen Bruno - Zen Ernesto - Botteon Giuseppe - Reginato Eugenio - Dalla Rizza Angela ved. Minato L. 200.

Via Boschier Alto

Botter Pietro - Bonin Giulio - Battagin Antonio - Parolin Giovanni - Parolin Matteo - Pandolfo Modesto - Gazzola Battista - Pellizzon Teresa - Stradiotto Luigi - Tedesco Maria 400 - Stradiotto Siro 200 - Bortollon Pietro 400 - Stocco Aldo 500.

Via Corte

Peretto Sante - Fogal Angelo - Zen Giovanni - Zen Giuseppe - Zen Rino - Zen Giustina - Cremasco Giovanni - Zen Vittorio 200.

Via Comunella 1^a

Facchinello Alessandro - Dalla Rizza Primo - Dalla Rizza Basiglio - Ferronato Primo 200 - Munarolo Carlo 200.

Via Tochi e Ciori

Zilio Eufrasia - Chemello Antonio - Masàro Paolo - Masàro Cecilia - Sebellin Maria 100 - Zilio Norina 200 - Caron Rita 100.

Via Palazzo

Ferronato Giustina - Ferronato Federico - Ferronato Beniamino - Zandonà Antonio - Bosa Angelo - Caron Beniamino - Caron Angelo - Caron Vittorio - Caron Giordano L. 300 - Ferronato Roberto 500.

Via Piazza

Polli N. 5.

Via Vollone

Polli N. 9 - L. 500

Boaro Domenico - Martinello Pietro - Chemello Antonio - Boffo Giovanni - Chemello Gaetano 500 - Ciroto Benedetto 250 - Favero Amelia 100 - Ciroto Giovanni 200.

Via Mazzari Rinaldi

Colbertaldo Ida

PRIMA COMUNIONE

Oggi sarà ammesso alla prima Comunione un gruppo di bambini e bambine. Alle funzioni (ore 15) daranno un saggio di quanto hanno appreso alla Scuola di Dottrina: Spero che tutto il popolo sarà presente per dare una soddisfazione ai piccoli o a chi li ha pazientemente istruiti. Ecco l'elenco dei piccoli ammessi alla 1^a Comunione:

BAMBINI

Simioni Rino di Giovanni - Gazzola Pierino di Luigi - Bellinaso Lino di Vittorio - Tedesco Ambrogio fu Massimo - Bordignon Umberto di Pietro - Vettorazzo Luigi di Augusto - Pelizzer Pietro di Angelo - Zanandrea Adriano di Andrea - Rebellato Franco di Antonio - Forner Francesco di Bortolo - Pellizzari Desiderio di Gottardo - Mazzarolo Raffaello di Rino - Battagin Camillo di Antonio - Torresan Aldo di Paolo - Pasqual Fausto di Antonio - Mazzaro Luigi di Giuseppe - Baschiera Francesco di Giovanni - Zanandrea Angelo di Antonio - Pellizzari Pietro di Massimino - Pasqual Francesco di Andrea - Gazzola Girolamo di Alfonso - Pasqual Nello di Carlo - Fasan Bruno di Umberto - Fabris Giuseppe di Ernesto - Colbertaldo Luigino di Giuseppe - Lunardon Pierantonio di Marino - De Bortoli Oddo di Carmelo - Mazzarolo Eugenio di Iginio - Murarolo Graziano di Ernesto - Chiarezza Antonio di Pasquale - Giacobbo Pierino di Angelo - Zanandrea Bernardino di Andrea - Bonin Giuseppe di Giulio - Boffo Ottavio di Fortunato - Cremasco Bruno di Luigi - Favero Bruno di Giovanni - Stocco Giorgio di Aldo - Girolimetto Lino di Luigi - Zanon Elia di Giuseppe.

BAMBINE

Zanandrea Francesca di Andrea - Benacchio Giovanna di Giuseppe - Colbertaldo Santilla di Giuseppe - Tasca Fiorella di Ferdinando - Comin Maria di Fortunato - Andreatta Silvia di Giuseppe - Merlo Mirella di Giuseppe - Artuso Pierina di Antonio - Fasan Alessandra

di Primo - Giacometti Pierina di Primo - Munarolo Silvana di Giovanni - Caron Maria Luigia di Luigi - Gazzola Giulietta di Narciso - Martini Virgiliansa di Isidoro - Benacchio Mirta di Giovanni - Battagin Rosetta di Luigi - Boffo Anna di Felice - Bortollon Cecilia di Tullio - Bortollon Pierina di Richelmo - Bortolazzo Dorina fu Teodoro - Dalla Rizza Fiorinda di Primo - Cremasco Maria di Tommaso - Caron Antonia di Vittorio - Lucadello Liliana di Angelo - Simonetto Teresa di Giuseppe - Gemma Ginetta di Cornelio.

GIMKANA

Domenica scorsa si è disputata fra gli Aspiranti una Gimkana in bicicletta, ossia una corsa tutta a zig zag per il campo dell'Oratorio con passaggi obbligati. La corsa u vinta dal bravo Aspirante Pellizzari Gianni fu Luigi, Via Roma. Invece la corsa di resistenza e di velocità fu vinta dall'Aspirante Artuso Giovanni di Natale.

Colgo l'occasione per pregare i genitori di mandare ogni domenica i loro figliuoli all'Oratorio e alla Dottrina.

OFFERTE VARIE

Filippin Teresa L. 1.000 (per lavori Asilo) - L. 200 per bozzoli. Altre offerte bozzoli: Tonin 100 - Pellizzer Alessandro 1.000 - N.N. 500 - Parolin Matteo 100 - Guglielmin Giovanna 50 - Cremasco Caterina 35 - N. N. 750 - Mazzarolo Francesco (Valli) 400.

CINEMA "S. ZENONE"

Oggi alle ore 16 e alle ore 20 e 15

L'Ombra del Cremlino

Durante l'ultima guerra, Vera viene inviata in missione a Parigi dall'ufficio russo di controspionaggio. Essa dovrà far credere di essere Greta Hiller, spia tedesca alla quale rassomiglia. Arrestata dalla Gestapo, riesce ad ingannare il colonello Heinrich, il quale si persuase ch'essa è veramente Greta. Con l'aiuto di un ufficiale americano, Vera svolge la sua missione, finchè i due vengono scoperti... *Riusciranno a sfuggire alle grinfie della Gestapo?...* e quello che vedrete domenica.

Prezzo Unico L. 60

(Con permesso ecclesiastica)
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo